

# La “nuova” Biblioteca Teresiana di Mantova

*Dal recupero di una prestigiosa architettura del passato una spinta a guardare al futuro*

## Il restauro

Cesare Guerra

*Biblioteche comunali di Mantova  
cesare.guerra@domino.comune.mantova.it*

### **L'Accordo di Programma per la ristrutturazione e il restauro della Biblioteca comunale Teresiana di Mantova**

Con la sottoscrizione dell'Accordo di programma tra il Comune di Mantova, la Regione Lombardia e la Provincia di Mantova per la realizzazione dell'intervento di completamento del “Restauro delle Sale Teresiane e adeguamento funzionale della Biblioteca Civica di Mantova [...]”, avvenuto il 25 gennaio 2006, si è avviata la realizzazione del secondo lotto di lavori per la ristrutturazione della Biblioteca storica di Mantova. I lavori sono stati suddivisi in due parti: la prima tranche, che concerne i lavori edili e gli impianti, è ormai ultimata; la seconda, da poco avviata, riguarda le attrezzature tecnologiche e gli arredi. L'Accordo di programma, il cui valore complessivo ammonta a € 5.700.000, è stato sostenuto economicamente dalla Regione Lombardia (per € 2.500.000), dal Comune di Mantova (€ 1.865.000), dalla Fondazione Cariplo (€ 1.000.000) e dalla Fondazione Cariverona (€ 335.000).

In estrema sintesi, esso è riassumibile nei seguenti punti.

*Piano terra.* Riordino e tinteggiatura dell'atrio d'ingresso. Realizzazione di una nuova sala pubblica per lo svolgimento di attività culturali; in questo ambiente i lavori hanno fatto riemergere un'interessante fascia ornamentale figurata tardo-liberty della quale si era persa memoria.

*Piano primo.* Gli spazi recuperati sono stati destinati a sale di studio e a depositi per le collezioni documentarie e i fondi speciali della biblioteca. Verrà creata la Galleria centrale di lettura della biblioteca

(che, con i suoi 70 metri di lunghezza, collegherà le due ali del fabbricato) nella quale verranno distribuiti i principali servizi per lo studio e la consultazione di carattere generale della Sezione locale, nonché, in un ambito distinto, l'area dedicata alla consultazione di manoscritti, libri antichi e collezioni speciali (come le stampe, i disegni, la cartografia ecc.). Nelle due sale adiacenti alla Galleria verranno predisposti il servizio informazioni bibliografiche e di prestito librario, la consultazione dei periodici, del catalogo SBN e di altri cataloghi in linea. Postazioni informa-



**Prima Sala Teresiana al termine del restauro degli scaffali lignei**

tiche verranno variamente distribuite nei vari ambienti. Nelle quattro sale deposito troveranno posto i fondi speciali bibliografici e documentari di più recente acquisizione per un totale di circa 50.000 unità. Sempre al primo piano si trovano le due Sale monumentali Teresiane nelle quali, terminato l'intervento di restauro e consolidamento strutturale delle scaffalature lignee, sono stati riposizionati i 43.000 volumi antichi in esse contenuti.

Il seminterrato, recuperato a deposito nel corso del primo lotto di lavori terminati nel 1999, è stato interessato dai lavori soltanto per il potenziamento dell'impianto di trattamento dell'aria e per l'incremento della capienza libraria mediante la sostituzione di una parte della scaffalatura tradizionale con scaffali compatti.

L'appalto comprende, infine, il completamento dell'accesso alla biblioteca dal vano scala principale, il cablaggio dell'intera struttura, la realizzazione degli impianti di trattamento dell'aria e di condizionamento dei locali per il pubblico e delle sale adibite a deposito al primo piano, la realizzazione di un nuovo impianto di sicurezza antincendio a gas inerte, la realizzazione di un sistema antintrusione a raggi infrarossi.

Contestualmente all'appalto di questo primo blocco di lavori è stata avviata la progettazione dell'allestimento finale dei rinnovati ambienti della biblioteca.

Essa riguarda gli impianti tecnologici e i servizi per l'accesso alle informazioni di rete, nonché il sistema antitaccheggio e di gestione della movimentazione libraria con la tecnologia RFID (allineato al servizio SBN-Adabas del Polo Lombardo). In questa seconda parte dei lavori rientra la predisposizione del piano di conservazione e tutela del patrimonio librario e documentario che rimarca la primaria funzione di biblioteca di conservazione e ri-

cerca assunta dalla Teresiana. Anche se inizialmente questo progetto fu determinato dalla necessità di attuare alcuni fondamentali interventi di salvaguardia del fondo librario antico collocato nelle Sale Teresiane, con il tempo e con le riflessioni che lo hanno caratterizzato, esso ha messo in luce potenzialità che lo connettono strettamente al nuovo assetto della biblioteca. Lo scenario che si è così aperto rivela orizzonti di ben più ampio respiro rispetto all'immediato obiettivo di restituire la struttura e il suo patrimonio documentario alla città con la riapertura della biblioteca.

A conclusione del restauro delle settecentesche scaffalature lignee delle Sale Teresiane si è reso pertanto possibile presentare le linee metodologiche di questo piano illustrate nell'intervento di Carlo Federici (pubblicato di seguito), al quale rinvio.

### **Le Sale Teresiane all'origine della Biblioteca comunale di Mantova**

L'apertura della Imperial Regia Biblioteca risale al marzo del 1780, e si colloca all'interno del vasto programma di riforme delle istituzioni culturali ed educative del Lombardo-Veneto patrocinato da Maria Teresa d'Austria per riaffermare la supremazia e il dominio asburgico in campo culturale. A Mantova, fino ad allora, la cultura e le biblioteche erano state patrimonio della corte dei Gonzaga e dei vari ordini monastici e religiosi, tra cui spiccava la Compagnia di Gesù alla quale la corte aveva demandato il compito di gestire la formazione superiore e universitaria sin dal suo insediamento nel 1584, compito che i Gesuiti svolsero continuativamente per quasi due secoli fino alla loro soppressione nel luglio 1773.

Nella seconda metà del Settecento il governo austriaco, dopo aver fa-

vorito la rinascita dell'Accademia di scienze, lettere e arti, e la creazione dell'Orto botanico e del Gabinetto di storia naturale, istituì la Biblioteca pubblica della città su progetto dell'architetto Paolo Pozzo in due sale dell'ex Collegio gesuitico. È appena il caso di ricordare che la grande fabbrica della Compagnia di Gesù è il risultato di due secoli di ampliamenti, aggregazioni di nuovi palazzi, ristrutturazioni e congiunzioni interne. Alla fine essa si componeva di un Convento (oggi sede dell'Archivio di Stato), di un Collegio nuovo, realizzato su disegno dell'architetto Niccolò Sebregondi, nel quale trovarono sistemazione la Biblioteca e il Museo antiquario delle antichità greco-romane (collezione oggi in Palazzo Ducale), e del Palazzo degli Studi che, su progetto dell'architetto Alfonso Torreggiani, si innestava nella fabbrica del Collegio, con ampie sale e luminosi atrii, e corridoi altrettanto spaziosi, nel quale trovò collocazione il Regio Arciducale Ginnasio dal 1761 (oggi Liceo classico Virgilio).

In quegli stessi anni di fine Settecento il governo austriaco portava a compimento il disegno di riforma del sistema delle biblioteche pubbliche, inaugurando la Braidense di Milano, le Biblioteche di Cremona, di Como e Lodi e l'Università di Pavia.

Trascorsi gli ultimi anni del secolo XVIII in un clima di relativo sviluppo e di favore politico, sotto l'accorta direzione del Prefetto Leopoldo Camillo Volta, la Biblioteca Teresiana dal 1797, cioè dal periodo francese in poi, si avviò ad attraversare le mille difficoltà che il secolo XIX le avrebbe riservato.

Risentì delle conseguenze del progetto sostenuto da molti intellettuali e storici mantovani, dopo i moti risorgimentali del 1848, di costituire nel Palazzo una biblioteca civica culturalmente più vicina alla comunità mantovana, di quanto non





**Veduta dall'alto della prima Sala Teresiana dopo il restauro e la ricollocazione del materiale librario**

fosse la Imperial Regia Biblioteca, evidentemente sempre più identificata con la politica repressiva del governo austriaco. Lo stesso passaggio della Teresiana alla gestione governativa, come avvenne per tutte le biblioteche degli Stati preunitari, non portò alcun giovamento e miglioramento al suo stato di decadenza.

Furono queste le principali motivazioni che indussero il Municipio ad accogliere la proposta di trasferimento di proprietà, avanzata dal Ministero dell'educazione, siglato con l'atto notarile del 16 gennaio 1880: "Cessione in proprietà al Comune di Mantova della Biblioteca Governativa e dell'annesso Museo Archeologico", e sancito con Regio decreto l'anno successivo, 1881. Si tratta dell'unico caso, a livello nazionale, di trasferimento di proprietà di una biblioteca governativa a un Comune.

Nel 1930 fu acquisita alla Biblioteca la Galleria centrale insieme ad altre sale. Nel 1932, sotto la direzione di Cesare Ferrarini, fu creata la Sala manoscritti e libri rari, men-

tre nel 1959 furono eseguiti lavori di ristrutturazione alle scale di accesso, alle sale di studio e nelle Sale Teresiane; venne rinnovato il pavimento sostituito con l'attuale in marmo e furono installati, nella prima Sala, due lampadari di Murano. Sugli scaffali delle due Sale, sin dalla loro creazione, sono confluite numerose biblioteche private, religiose e monastiche di eccezionale valore bibliografico, storico, letterario e scientifico che hanno notevolmente accresciuto il valore storico delle due Sale monumentali, alle quali è qui possibile solo accennare: importanti opere nel campo scientifico e naturalistico, acquistate anche dal mercato librario; proficui scambi di duplicati con le biblioteche di Brera, Cremona e Vienna e con la libreria del naturalista svizzero Alberto Haller; la libreria dei Gesuiti, ricca collezione ad uso dei professori e degli studenti del Collegio che frequentavano i corsi superiori e universitari di grammatica, retorica, filosofia, teologia, diritto e medicina, libreria che comprendeva sei degli un-

dici globi che oggi compongono la raccolta della Teresiana; i volumi dell'Accademia Reale di Scienze e Lettere, tra cui la libreria della famiglia dei Pico della Mirandola, acquisiti insieme ad alcune private librerie giuridiche settecentesche precedentemente legate all'Accademia. Negli anni tra il 1782 e il 1811 si concentrarono infine nelle Sale della biblioteca mantovana le librerie più importanti, sia per rarità che per numero, provenienti dai numerosi ordini monastici e religiosi soppressi. Anche se molte opere andarono disperse vuoi per mano dei monaci, vuoi a causa dell'incuria e delle ruberie subite nel corso dei trasferimenti, vuoi per l'alienazione dei doppi e di quelle ritenute superate, il numero dei libri di provenienza conventuale – basti citare quelle dei carmelitani (1783), degli agostiniani di sant'Agnesa (1797), dei domenicani (1797), dei benedettini di san Benedetto in Polirone (1797), e dei francescani di Mantova (1805) – rimane certamente imponente.

Mentre i manoscritti e gli incunaboli furono separati e ordinati in stanze a parte, i volumi a stampa dal secolo XVI furono inseriti, organizzandoli per formato, nelle due Sale Teresiane, unendoli ad altre numerose raccolte che, dalla fine dell'Ottocento, allorché la biblioteca passò sotto la gestione comunale, hanno arricchito le collezioni della biblioteca.

Il valore storico monumentale delle Sale Teresiane, comprese le scaffalature a tutta altezza in legno di noce, deriva loro dall'essere state espressamente progettate dall'architetto veronese Paolo Pozzo come sede originaria della biblioteca pubblica di Mantova. Il Pozzo progettò la prima sala, perché la seconda, quella a quattro ordini di scaffali – in origine ideata come "Teatro per la fisica sperimentale" che però non fu mai realizzato – venne arredata sullo stile della prima, nel 1818, poco dopo il ritorno de-

gli austriaci a Mantova. D'altra parte era diventato impellente in quegli anni ampliare lo spazio destinato a biblioteca per permettere almeno di riordinare su scaffalature le migliaia di volumi nel frattempo giunti in biblioteca in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose.

Gli odierni lavori di restauro alle scaffalature lignee delle Sale sono stati preceduti da saggi strutturali e di pulitura, oltre che da una dettagliata analisi dei materiali impiegati per la finitura delle superfici. Gli studi preliminari hanno evidenziato l'assetto di conservazione complessivo delle impalcature sotto diversi aspetti: dal degrado delle superfici dovuto alla stratificazione delle vernici applicate nel tempo, alle infiltrazioni d'acqua e alle esposizioni ai raggi solari con effetti di ossidazione sulle superfici, al degrado della struttura dovuto all'azione del tarlo e all'azione di assestamento complessiva dell'impalcatura e dei ballatoi, che hanno messo in evidenza alcuni cedimenti delle guide, leggere deformazioni a palchetti e montanti, e diverse necessarie regolazioni e sostituzioni nella ferramenta delle porte.

I lavori di restauro consentono oggi di apprezzare appieno la grandiosità architettonica delle Sale mettendone in risalto la composizione cromatica, artistica e funzionale.

Le pareti della prima Sala Teresiana sono rivestite da due ordini di scaffalature con ballatoio di servizio, provvisto di balaustra, interrotto in corrispondenza dei portali di accesso. Agli angoli del piano terra due alte porte bombate nascondono le scale di accesso al primo ordine; sagoma ripresa al piano superiore con le porte di uscita della scala e la scaffalatura a giorno sovrastante.

Per la scaffalatura a parete della seconda Sala venne riutilizzata, e adattata, una preesistente scaffalatura proveniente quasi certamente

da una biblioteca monastica soppressa. Essa mantiene all'esterno il noce, mentre per la struttura interna utilizza essenze meno pregiate come l'abete e il pioppo. In questa sala vennero realizzati nell'Ottocento tre ordini librari, mentre il quarto ordine fu aggiunto negli anni Sessanta del secolo scorso. Due coppie di importanti lampadari in vetro di Murano illuminano le Sale conferendo al tutto un aspetto austero e solenne di grande raffinatezza.

### **Il futuro della Biblioteca Teresiana tra conservazione, ricerca e valorizzazione**

Come abbiamo sopra ricordato, i lavori nella Biblioteca Teresiana sono ripresi nell'aprile del 2008, dopo una sospensione di circa un decennio dal termine del primo lotto, conclusosi nel 1999. Ma, come ricorda una delle leggi di Rangathan, "la biblioteca è un organismo in crescita", e anche nella città di Mantova, pur rimanendo la Teresiana un cantiere aperto, la realtà bibliotecaria è cresciuta e mutata, soprattutto in conseguenza dell'apertura della nuova Biblioteca Mediateca Baratta, avvenuta nel dicembre del 1998, e il trasferimento nella nuova sede dei servizi e delle collezioni documentarie caratterizzanti la biblioteca pubblica per tutti.

Una scelta compiuta dall'Amministrazione locale dopo un percorso travagliato che, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, portò l'Amministrazione ad avviare una riflessione sulla inadeguatezza della struttura della Teresiana rispetto alle nuove sollecitazioni culturali e di informazione che l'ultimo scorcio di secolo faceva intravedere. Alla popolazione di lettori sempre più numerosa, si associava la crescente necessità di spazi per soddisfare, da un lato le articolate domande di studio e lettura, dall'altro le aumentate esigenze di spazio da

adibire a deposito librario e documentario.

Il frutto di tali riflessioni fu il progetto di ristrutturazione di un antico complesso – il dismesso macello comunale progettato in stile neoclassico nel 1873 dall'architetto bresciano Giovanni Cherubini – destinato alla fine a diventare la sede della moderna biblioteca della città, che oggi realizza oltre 100.000 presenze e 44.000 prestiti a domicilio all'anno (dati 2009). Scelte queste che hanno visto ampliarsi e arricchirsi l'offerta dei servizi di informazione bibliotecaria alla città e ai lettori.

La conclusione dei lavori in corso alla sede storica Teresiana porterà a delineare un'articolazione del servizio biblioteche su due sedi tra loro complementari e integrate: la biblioteca storica Teresiana di conservazione, ricerca e valorizzazione del patrimonio antico e di storia locale, e la biblioteca moderna Baratta volta a soddisfare la generalità delle esigenze dei cittadini.

Senza nascondere le difficoltà poste dai problemi organizzativi e di gestione del nuovo assetto bibliotecario cittadino, si può dire che la pubblica lettura e la ricerca storica a Mantova guardano al futuro con particolare ottimismo.

La presentazione dei primi importanti risultati raggiunti dai lavori in corso, come il restauro delle due Sale Teresiane e il piano di conservazione, rinvia al lavoro che ancora ci attende per portare a compimento la riapertura della biblioteca. A partire dalla riorganizzazione delle raccolte, affinché sia evidente e riconoscibile il carattere più specifico assegnato a entrambe le biblioteche: quello di biblioteca moderna per tutti la Baratta e quello di biblioteca storica la Teresiana, destinata quest'ultima alla ricerca, alla conservazione, alla promozione e alla valorizzazione della memoria scritta della città e del territorio mantovano.